

COSA VIDERO QUEGLI OCCHI!

**Uomini e donne in guerra.
1913-1920**

**Volume 2
Saggi**

Laboratorio di storia di Rovereto



COMUNE DI ROVERETO

**Laboratorio
di storia
di Rovereto**



fondazione
museo civico
di rovereto



Comune di Rovereto

**A cura del Laboratorio
di storia di Rovereto**

Alessandro Andreolli
Sergio Baldo
Claudia Boscarato
Giancarla Deflorian
Carla Delaiti
Bartolomeo Fineo
Lidia Graziella Lestani
Armando Luzzi
Gianfranco Nicoletti
Luca Nicolodi
Michela Pettenati
Rossano Recchia
Giovanni Tomazzoni
Elisa Trenti
Táňa Václavíková
Armando Valle
Anita Vedovi
Novella Volani

Ha coordinato la ricerca

Diego Leoni

Promossa da

Comune di Rovereto

Testi

Quinto Antonelli
Francesca Brunet
Andrea Di Michele
Tommaso Dossi
Matthias Egger
Nicola Fontana
Alessandro Livio
Anna Pisetti
Alessio Quercioli
Lodovico Tavernini
Corinna Zangerl

Redazione

Alessandro Andreolli

Appendici

Giovanni Tomazzoni

Traduzioni

Paola Rosà

Progetto grafico

A4, Giancarlo Stefanati

a Franco

La monumentale operazione editoriale che accompagna la mostra “Cosa videro quegli occhi!” e l’altrettanto ingente tessitura di accordi e collaborazioni con chi ha prestato il materiale fotografico o documentario, sono la prima testimonianza “fisica” del lavoro compiuto dal Laboratorio di Storia di Rovereto per l’esposizione e la ricerca storica che, con questo secondo volume, l’accompagna. Quello che – a mio avviso – resta maggiormente importante è però l’effetto immateriale di questa straordinaria operazione dedicata alla memoria: ovvero l’aver fornito a ciascuno un’occasione di guardare la storia con gli occhi di chi la visse in primo piano e sulla propria pelle.

È questo indubbiamente il plusvalore di un lavoro documentario tanto più prezioso quanto più ci si allontana – in termini temporali – dalle memorie e testimonianze dirette di chi visse la Grande Guerra. Dolori, morti, deportazioni, mobilitazioni. E poi la fratellanza in campo, i disertori, il nemico, i prigionieri. Ma anche scorci di famiglia, sguardi di donne restate a tirare avanti tra fede, fatica e ferite dell’anima. È uno straordinario affresco che ci riporta alla mente l’ammonimento di Pio XII, inciso a perenne memoria sulla Campana dei Caduti per la Pace di Rovereto: “nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra”. Pio XII proseguiva quel pensiero con una raccomandazione: “gli uomini tornino a comprendersi”. Un invito che dovremmo sempre tenere presente nella nostra vita quotidiana spesso condotta tra piccole guerre e lacerazioni, o relazioni difficili.

È dunque grazie anche a queste rappresentazioni di quell’orrore che lacerò gli uomini e le donne di 100 anni fa che possiamo, ciascuno per proprio conto, elaborare gli anticorpi necessari per restare uomini e ambire ad un desiderio universale: vivere in pace.

Francesco Valduga

Sindaco del Comune di Rovereto

Indice

11	Introduzione	
15	Gli arruolati trentini nell'esercito austro-ungarico Un nuovo tentativo di quantificazione e prospettive di ricerca	<i>Nicola Fontana</i>
33	Madri e mogli Sguardi su storie ancora da raccontare	<i>Anna Pisetti</i>
53	«... a combattere per la redenzione del nostro paese» La vicenda dei volontari trentini nell'esercito italiano 1915-1918	<i>Alessio Quercioli</i>
73	Reprimere, punire, controllare Processi militari e misure di sorveglianza	<i>Francesca Brunet, Alessandro Livio</i>
95	Prigionieri austro-ungarici in Italia Il caso dei trentini	<i>Lodovico Tavernini</i>
123	I prigionieri russi e serbi nel Tirolo meridionale	<i>Corinna Zangerl</i>
139	Russia 1917-1919 La Rivoluzione e la guerra civile nei diari dei prigionieri trentini	<i>Quinto Antonelli</i>
157	L'Italia e i prigionieri "irredenti" in Russia	<i>Andrea Di Michele</i>
175	Ufficiali e soldati prigionieri in Russia 1914-1922 La vicenda dei tirolesi	<i>Matthias Egger</i>
187	Prigionieri "irredenti" dalla Russia alla Cina	<i>Andrea Di Michele</i>
201	I caduti trentini Cause, numeri e fonti	<i>Tommaso Dossi</i>
219	Apparati	



Introduzione

A completamento del vasto apparato documentario scritto e fotografico raccolto nel primo volume, i contributi qui proposti proseguono e chiudono il lungo lavoro di ricerca avviato dal Laboratorio di storia di Rovereto in occasione della mostra, impegnando studiosi e ricercatori nella verifica di “momenti” che nella guerra, a partire dalla sua lunga preparazione fino alle sue drammatiche conseguenze, tra il 1913 e il 1920, videro coinvolti migliaia di trentini, uomini e donne. Protagoniste, anche in questo caso, sono le testimonianze di un’esperienza che avrebbe “improntato”, a fronte di immani lacerazioni psicologiche e fisiche, le vite di chi fu chiamato a parteciparvi, e di cui è traccia in documenti e relazioni militari, atti processuali, registri anagrafici, oggetti, ma soprattutto in decine e decine di lettere, memorie e diari.

La guerra, dunque, come conseguenza necessaria della chiamata alle armi e dell’arruolamento, così nel saggio di Nicola Fontana, dedicato alla quantificazione dei soldati trentini combattenti nell’esercito austro-ungarico. E la guerra come scelta, come è evidente nella vicenda indagata da Alessio Quercioli, dove protagonisti furono centinaia di uomini, più di ottocento, secondo le stime più recenti, volontari nell’esercito italiano. Ma sono i suoi aspetti nascosti, nel groviglio processuale nel quale molti di loro furono coinvolti, di cui hanno scritto Francesca Brunet e Alessandro Livio, a rivelare il senso più profondo della guerra, nel dramma che vide coinvolti centinaia di soldati tirolesi di lingua italiana “disobbedienti” o ritenuti “politicamente inaffidabili” in processi militari e in vere e proprie pratiche di sorveglianza politica e militare. Così accade anche per le fasi travagliate della prigionia, rispetto alle quali è dedicata la parte più corposa del volume, con il caso, qui indagato nel contributo di Lodovico Tavernini, di chi fu prigioniero nei campi di concentramento italiani, e in quello, di cui è Matthias Egger a scrivere, relativo alle vicende di ufficiali e soldati trentini in campi di prigionia russi. Furono, queste ultime, anche le storie di coloro i quali parteciparono alla Rivoluzione che nell’ottobre del 1917 sarebbe scoppiata, come è detto nel saggio di Quinto Antonelli, dedicato al racconto autobiografico di trentini che ebbero a conoscere tali eventi, ma anche di chi fu in Russia vivendo la condizione di prigioniero “irredento”, come ha scritto Andrea Di Michele, vedendo cioè la propria sorte minacciata dall’opera di selezione e di educazione posta in atto dalle autorità italiane e che coinvolse centinaia di uomini nei nascenti corpi di spedizione italiani attivi tra il territorio russo e quello cinese. Al territorio trentino si rivolge invece il contributo di Corinna Zangerl, nella storia dei prigionieri russi dell’esercito austro-ungarico costretti in lavori nelle retrovie, in opere di costruzione come in impieghi agricoli. Ma il lungo lavoro di ricerca

sarebbe stato impossibile senza considerare la vicenda dei civili, delle donne, in particolare, delle quali Anna Pisetti ha qui raccontato, mogli e madri di soldati, che seppero mantenere la forza e la lucidità per comprendere e leggere tanto la complessità quanto la grandezza degli eventi in cui furono chiamate a misurarsi. L'ampiezza del fenomeno, appunto. Nel già richiamato numero degli arruolati, qui indicato in circa 62.000 rispetto ai quali è stata possibile un'individuazione certa, come in quello dei caduti, come è testimoniato nel saggio di Tommaso Dossi, di oltre 12.000 trentini la cui morte avvenne a causa di esplosioni e ferite, del freddo e della fame, di malattie, oltre che di fucilazioni, che soprattutto nell'ultima fase del conflitto rappresentarono l'unico mezzo utile al mantenimento dell'ordine.

A queste storie, dunque, il volume intende rivolgersi, nel tentativo di giungere, a chiusura delle manifestazioni dedicate al Centenario della guerra, a un bilancio il più possibile ampio e completo, benchè ancora parziale, e soprattutto quale tributo alle vite di coloro i quali vi si trovarono coinvolti e costretti.

Il Laboratorio di storia di Rovereto